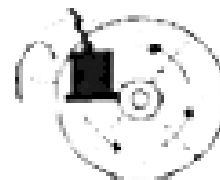


Indagine per Quadranti



Indagine Radiale

# **ECOGRAFIA** **MAMMARIA**



**CENTRO MEDICO  
DIAGNOSTICO "ZANARDI"**

Poliambulatorio Specialistico - Laboratorio Analisi  
Dir. Sanitario: Dott. C. Chierici - Spec. Medicina Generale e Igiene

Via F. Zanardi, 6 - 40131 Bologna - P. I. 03267690372

Tel. 051.521454 - Fax 051.555247

E-mail: [zanardi@labstante.com](mailto:zanardi@labstante.com)

[www.labstante.it](http://www.labstante.it)

## Ecografia mammaria

L'esame **ecografico delle mammelle** risulta particolarmente impegnativo e difficoltoso per la scarsa differenza di impedenza acustica presente tra i tessuti che compongono tale ghiandola e per la necessità di dover rilevare minimi e sottili dettagli ecostrutturali per la identificazione di eventuali alterazioni focali e ancor più per una differenziazione tra patologie benigne e maligne. Sono indispensabili le competenze teoriche e tecniche dello operatore ed è necessario utilizzare apparecchiature ecografiche tecnologicamente d'avanguardia sia per quanto riguarda i sistemi di elaborazione e di rappresentazione del segnale che per quanto riguarda i sistemi di focalizzazione del fascio ultrasonico. Essendo la ghiandola mammaria un organo superficiale, per ottenere una migliore definizione dell'immagine ed un incremento del potere di risoluzione della apparecchiatura risulta indispensabile la utilizzazione di trasduttori ad elevata frequenza potendosi identificare nei 7.5 MHz

la frequenza di emissione ottimale. Per uno studio più dettagliato di eventuali alterazioni focali può essere inoltre considerata la utilizzazione di sonde ad elevata frequenza (10-13 MHz). La sonda, lineare o convex, deve presentare una lunghezza di almeno 5 cm al fine di consentire lo studio di porzioni sufficientemente ampie delle mammelle e di escludere il rischio di una mancata esplorazione di porzioni ghiandolari durante lo spostamento della sonda sulla superficie della mammella. La utilizzazione di sonde dotate degli attuali sofisticati sistemi di focalizzazione può consentire di eseguire l'esame anche senza la interposizione di un distanziatore tra sonda e superficie cutanea. Ciò può risultare comunque utile per una più dettagliata indagine di alterazioni particolarmente superficiali e per un più accurato studio della regione retroareolare specialmente in presenza di capezzoli voluminosi. L'esame ecografico deve essere condotto con paziente supina con il braccio

corrispondente alla mammella indagata flesso ed abdotto, con la mano sopra la testa.

Questa posizione consente un appiattimento della ghiandola ed una maggiore immobilità nel corso dell'esame. Nel corso dell'esame ecografico devono essere sistematicamente ed accuratamente indagate tutte le porzioni della ghiandola eseguendo uno studio prima per quadranti e poi in senso radiale consentendo queste seconde scansioni di analizzare più correttamente le strutture del lobo ghiandolare nella sua complessità epiteliale e connettivale e l'asse del dotto che converge verso il capezzolo (Teboul 1988).

L'esame ecografico della mammella va quindi completato da un accurato studio di eventuali alterazioni linfonodali in sede ascellare ed a livello della mammaria interna.